

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1878

è enorme, o signori. Ripeto quello che dissi in seno alla Commissione: nelle società voi avete un Consiglio di amministrazione ai cui membri domandate 100,000 lire di cauzione per il loro operato morale e materiale; e poi dietro di loro vi è la società che ha 20, 30, 40 milioni di capitale per garanzia del pubblico e del Governo. Ora, a questi signori amministratori che noi autorizziamo il Governo a nominare, non si chiedono queste garanzie; e sta bene, perchè sono delegati dal Governo. Ma allora chi sarà responsabile dinanzi al Parlamento di una gestione meno sollecita, meno regolare? È sempre il ministro dei lavori pubblici.

Si ha un bel dire, come dice l'onorevole Spaventa: ma fatevi un criterio ben chiaro di questo fatto, che il ministro non deve essere l'accentratore universale, che possono esservi delle amministrazioni all'infuori della sua, che esplichino tutto un ordine di operazioni e che collimino verso di lui, da cui dipendono direttamente.

Io, signori, lo capisco bene questo; e ne abbiamo degli esempi in Francia e in Inghilterra. Ma notate, o signori, che per applicare questo concetto i signori Freyssinet e Leone Say che fecero quei decreti del 28 maggio ultimo scorso, nell'adottare il sistema di un Consiglio di amministrazione, dissero: stabilirà questo Consiglio e farà i contratti, ma nei limiti che gli saranno determinati da decreti ministeriali. E perchè questo? Perchè il concetto della responsabilità si concentra sempre nei ministri.

Io non soggiungo altro, perchè mi pare che la Camera ora possa essersi fatto un criterio chiaro delle divergenze che passano tra me e la grande maggioranza della Commissione.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la chiusura, devo domandare se è appoggiata.

LUGLI. Domando di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Domando se la chiusura della discussione è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo stata appoggiata, la pongo ai voti. Chi intende adottare la chiusura, è pregato di alzarsi.

(La chiusura è approvata.)

L'onorevole Lugli può parlare per un fatto personale.

PISSAVINI. Chiedo di parlare per un fatto personale.

LUGLI. Anzitutto io mi compiaccio coll'onorevole Spaventa della professione di fede che egli ha fatto qui in quest'Aula, oggi rispetto al decentramento, così potremo insieme uniti cercare di decentrare; ma ha bene considerato, l'onorevole Spaventa, se

coll'articolo della Commissione si ottenga veramente questo decentramento? A me par proprio di no.

L'articolo della Commissione non fa che passare le attribuzioni del ministro, veramente responsabile, in un ente che si chiama Consiglio di amministrazione sul quale il ministro può esercitare un'influenza; e questo Consiglio di amministrazione non ha poi nessuna responsabilità.

Ma se questo si chiama decentrare lo lascio giudicare a voi.

Io per me dico francamente che se vi è uno che debba avere la responsabilità è il ministro, ed il ministro deve tenercela.

Io non so che cosa risponderà l'onorevole ministro alle domande che gli ha mosso l'onorevole Spaventa; ma io vi prego di riflettere, o signori, che questo Consiglio di amministrazione avrebbe tutte queste facoltà senza averne la menoma responsabilità.

Del resto l'onorevole Spaventa in riguardo agli impiegati ha detto che non cambiavano.

PRESIDENTE. Perdoni, onorevole Lugli, stia nel fatto personale.

LUGLI. Se desiderano che io mi taccia...

PRESIDENTE. Non è che si voglia che ella taccia, ma si vuole che si attenga al fatto personale.

LUGLI. Mi perdoni, onorevole presidente, l'onorevole Spaventa, ha contraddetto quello che ho detto io. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Questo non è fatto personale.

LUGLI. Mi perdoni onorevole presidente, alla Camera domando un po' di indulgenza, è una questione gravissima.

PRESIDENTE. Io non posso che far eseguire il regolamento. Interrogherò la Camera se permette che ella faccia alcune osservazioni oltre il fatto personale.

Quelli che intendono accordare all'onorevole Lugli la facoltà di parlare oltre il fatto personale sono pregati di alzarsi.

(La Camera delibera negativamente.)

LUGLI. Io non sono molto grato alla Camera della sua benevolenza. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Spetta all'onorevole Pissavini di parlare per un fatto personale.

PISSAVINI. L'onorevole Spaventa ha attribuito alle mie parole un senso che realmente non avevano. Io non ho mai preteso che agli impiegati ferroviari dell'Alta Italia nominati con decreto reale, fosse fatta una condizione speciale con questa legge.

Io volli soltanto conoscere se, una volta promulgata la legge in discussione, quei vecchi, integri ed esperti impiegati dovessero risentirne pregiudizio, o